

Proposta
degli indirizzi
generali
di governo
del
Presidente
della
Provincia
di Modena
Graziano
Pattuzzi
per il
mandato
1999-2004

Un nuovo patto che coniughi solidarietà e sviluppo

La comunità modenese ha vissuto un lungo periodo di crescita ordinata e costante, con una guida politica capace di anticipare il cambiamento, garantendo benessere diffuso e qualità della vita. Il compito, forse il più complesso da molti anni a questa parte, che oggi ci troviamo ad affrontare, è non perdere questo slancio, per costruire insieme un nuovo patto che coniughi solidarietà e sviluppo, fondato su di un giusto equilibrio fra il capoluogo e i centri, anche quelli minori, della provincia, capace di accompagnare la società modenese per i prossimi anni, mantenendo le certezze acquisite nel campo della qualità dello sviluppo economico, della qualità ambientale e territoriale, della qualità dei servizi sociali e sanitari, della qualità della democrazia e delle istituzioni pubbliche, della sicurezza personale e dei propri beni. Sono sotto gli occhi di tutti le risorse privilegiate per fare nostro l'obiettivo di uno "sviluppo solidale". Sono tutti i

cittadini modenesi, con le loro qualità etiche, la capacità di rispondere responsabilmente nei momenti di difficoltà e il profondo senso delle istituzioni e della comunità che li hanno sempre contraddistinti. Sono l'associazionismo e il volontariato, così diffusi e radicati, che hanno mantenuto viva la voglia di partecipazione e di un'aggregazione mai fine a se stessa, ma sempre ricca di risvolti sociali.

Sono le famiglie modenesi, capaci di trasmettere e rafforzare i valori di una società solida, che oggi vanno sostenute con decisione affinché possano continuare a svolgere con successo un compito essenziale. Sono le imprese modenesi, che hanno garantito benessere e

opportunità ai modenesi e ai tanti, da tutto il mondo, che il lavoro ha fatto diventare modenesi, e rappresentano oggi il nostro "passaporto" per l'Europa.

Una provincia europea

L'Unione Europea è un disegno storico e un'opportunità per i popoli che ne faranno parte. La costruzione del più grande soggetto democratico del mondo avrà conseguenze positive sul piano della difesa dei diritti umani e della promozione della pace, ma anche sul piano del benessere e della tenuta dei nostri livelli di competitività. Lo scenario della mondializzazione introduce pressioni e tensioni sullo spazio tradizionale delle imprese europee. Le economie di un grande soggetto sovranazionale possono reggere ai nuovi competitori e consolidarsi, con buoni margini di crescita e sviluppo. In un'Europa "sfilacciata" si creerebbero varchi da chiudere, sbagliando, con politiche neo-protezionistiche, invece che con il mantenimento del primato della qualità nella produzione. A questo si aggiunga che siamo portatori di ulteriori responsabilità, non solo perché all'Italia appartiene il presidente designato della Commissione europea, ma anche per l'impegno a riportare la pace nel Kosovo. È per tutti questi motivi che dovremo rivolgerci all'UE non più come "salvadanaio", ma come "timone" dei grandi processi in corso.

È in questo scenario che vogliamo collocare l'azione della Provincia di Modena. Una Provincia che guardi e si prepari ad un futuro completamente diverso, attrezzata ad essere parte intelligente e attiva di un progetto europeo che abbiamo voluto, nel quale continuiamo a credere e per il quale abbiamo avuto il coraggio di imporre e compiere sacrifici, che hanno avuto un esito positivo e ci hanno consentito di entrare fra i primi nella UE.

La nuova provincia

Le leggi "Bassanini". A due anni dalla loro entrata in vigore, nessuno dubita più della valenza delle leggi "Bassanini". Specialmente la l. 59/1997 ha avviato un reale processo di federalismo amministrativo in grado di condurci ad un efficace riordino istituzionale. Alleggerire l'apparato pubblico, semplificare l'azione amministrativa, delegificare e dismettere funzioni oramai impropriamente svolte da soggetti pubblici, dando sostanza al principio di sussidia-

rità, che costituisce l'impalcatura della riforma e si pone l'obiettivo di conferire all'autorità territorialmente e funzionalmente più vicina ai cittadini l'assolvimento di funzioni e compiti.

Avremo uno Stato più leggero, con meno funzioni e competenze; un ente regionale riformato; enti locali (Comuni, e soprattutto Province) con più poteri, funzioni e responsabilità. La nuova Provincia è un ente più forte, più visibile, più presente sul territorio e più legato ai cittadini.

Il rafforzamento dell'ente "intermedio" - È finalmente e definitivamente chiarito il quesito che, a fasi alterne, ha investito la Provincia. La strada intrapresa con decisione è in direzione di una crescita di funzioni e competenze e verso un netto rafforzamento di ruolo, anche se non si potrà interpretare il mutamento come una semplice "sovrapposizione" di nuove funzioni al corpo attuale. La struttura organizzativa provinciale andrà analizzata con occhio diverso, smontata pezzo a pezzo per ripercorrerne senso, logiche di funzionamento e attualità delle singole funzioni e quindi "rimontata" adattandola al nuovo assetto.

La nuova Provincia si caratterizzerà per quattro grandi livelli di attività, ovvero per essere:

- 1 ente di pianificazione e programmazione territoriale;
- 2 ente di organizzazione ed erogazione di servizi di area vasta, quali formazione, lavoro, istruzione, viabilità, ambiente, trasporti;
- 3 ente di sostegno dello sviluppo locale, attraverso gli strumenti della programmazione negoziata;
- 4 ente di supporto all'attività dei piccoli comuni.

Le risorse e la pressione fiscale

Muta la "geografia" delle risorse provinciali - L'accelerato processo di riforma che ha investito l'intero sistema delle autonomie locali negli ultimi anni ha spesso condotto a un elevato grado di incertezza circa l'entità complessiva delle risorse a disposizione degli enti e della Provincia in particolare. Le leggi di delega al governo previste nelle due "Bassanini" e relative al riordino della disciplina dei tributi locali cambieranno profondamente il quadro di riferimento. Assumono un particolare rilievo le norme relative all'istituzione dell'Ipt (imposta provinciale di trascrizione) che ha riassorbito dal 1999 l'imposta



Erariale di Trascri-zione e la relativa addizionale provinciale (Apief); l'istituzione dell'imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile e l'istituzione di canoni (prima tasse) per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche e per l'installazione di mezzi pubblicitari. Cresce l'autonomia finanziaria - Con l'applicazione delle nuove norme l'autonomia finanziaria delle province risulterà elevata e simile a quella prevista per i comuni con l'introduzione dell'Ici e consentirà di affrontare con maggiore flessibilità di risorse i nuovi ambiti di competenza di recente attribuzione (edilizia scolastica, agricoltura, mercato del lavoro) o che sono in prossimità di diventarlo sulla base della legge regionale "Riforma in senso federalista del sistema regionale locale".

Mantenere un bilancio "elastico" - La ricerca di maggiori margini di elasticità nel bilancio provinciale è stato un obiettivo costante del mandato 1995-1999 e lo sarà ancora per il 1999-2004. Potrà avvenire incrementando un'autonomia finanziaria già pari a quasi il 35% del totale delle entrate correnti, che posiziona la Provincia di Modena tra gli Enti con una quota di risorse proprie molto superiore alla media nazionale e regionale e ci consente di pesare meno di altri sul debito pubblico.

Mantenere inmutata la pressione tributaria su cittadini e imprese - La proposta della coalizione è di prevedere un'immutata pressione tributaria da parte della Provincia di Modena. In sostanza, appare sempre più evidente che l'Ente dovrà far fronte alle richieste d'intervento, ormai consolidate nel tempo oppure quelle aggiuntive collegate alle nuove competenze, con risorse limitate e sui livelli assoluti raggiunti negli ultimi esercizi finanziari. Per questo occorre insistere nella politica di contenimento delle spese di gestione e di maggiore finalizzazione delle stesse.

Il rapporto con la Regione Emilia-Romagna - È senz'altro una questione strategica per garantire efficacia all'azione della Provincia. Se proseguirà come programmato il trasferimento di deleghe, le assegnazioni di risorse umane e finanziarie dovranno aumentare in modo corrispondente. Crediamo naturale che il passaggio di una delega debba comportare il trasferimento di risorse sia per l'attività diretta che per coprire i maggiori costi di gestione sostenuti dalla Provincia (personale, localizzazioni, pratiche amministrative...). Una puntale e tempestiva definizione delle assegnazioni regionali è la condizione per una corretta programmazione delle attività.

IL GOVERNO E LO SVILUPPO DI AMBIENTE E TERRITORIO

Sviluppare, a più livelli, la logica

della programmazione negoziata, in armonia con il principio della sussidiarietà, valorizzando la funzione degli enti intermedi nella pianificazione territoriale di area vasta, alla luce del criterio dello sviluppo sostenibile.

1 Consolidare l'impegno per la tutela ambientale e lo sviluppo sostenibile
- Intensificare l'educazione ambientale, per orientare i cittadini verso un modello socioeconomico effettivamente sostenibile

2 Avviare il processo di realizzazione dell'Agenda 21 locale, avviando progetti che perseguano il filone della sostenibilità

- Produrre e aggiornare il Piano di Azione ambientale, prevedendo le azioni concrete necessarie per raggiungere gli obiettivi adottati nell'Agenda 21 locale

3 Promuovere strumenti di certificazione ambientale, che integrando la variabile ambientale all'interno delle politiche gestionali dell'impresa, costituiscano una logica radicalmente nuova di ripartizione delle responsabilità in tema di ambiente tra le imprese, il pubblico e le istituzioni

- Promuovere il Regolamento CEE 1836/93 "Emas" (Eco-Management and Audit Scheme) sull'adesione delle imprese del settore industriale ad un sistema di ecogestione e di audit e di tutte le forme di certificazione ambientale quali strumenti attuativi per conseguire l'obiettivo di un continuo miglioramento dell'efficienza ambientale delle imprese

PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

1 Dare attuazione al Piano territoriale di coordinamento provinciale, come "luogo" dove sono definite le scelte fondamentali per l'area vasta, in una prospettiva di "coopianificazione" con i Comuni

2 Perseguire la maggiore equità possibile dei risvolti economici e fiscali delle scelte urbanistiche sia in relazione ai soggetti privati (perequazione comunale) sia fra gli Enti locali (perequazione intercomunale)

3 Frenare l'espansione urbana e incentivare le politiche di recupero urbano e delle aree dismesse e/o in dismissione (fascia ferroviaria di Modena, fascia ferroviaria di Sassuolo, ex-Sipe, ecc.)

4 Realizzare un coordinamento intercomunale delle politiche urbanistiche, in particolare nelle condizioni di maggiore integrazione del sistema insediativo

5 Potenziare i servizi ad alta attrattività attorno a nuovi nodi strategici e ad elevata accessibilità

6 Favorire il marketing territoriale nel duplice obiettivo di elevare la qualità funzionale dei Poli produttivi individuati dal Ptcp come "Poli di rango provinciale" e di attrarre iniziative imprenditoriali di forte contenuto tecnologico e strategico

7 Ridurre i costi ambientali degli insediamenti e aumentare la loro sostenibilità

8 Consolidare i risultati conseguiti in tema di velocizzazione delle procedure di approvazione provinciale delle varianti PRG

9 Confermare l'attenzione, a livello pianificatorio, per il tema del "quadrilatero manifatturiero" dell'Emilia centrale (Reggio, Modena, Carpi-Correggio, Sassuolo-Scandiano) misurando la nostra capacità di coniugare cultura dello sviluppo, cultura ambientale e cultura amministrativa

10 Procedere nella realizzazione del Patto territoriale dell'Appennino modenese, integrandolo correttamente nelle scelte pianificatorie di area vasta e connettendolo con altre linee di intervento sul territorio (fondi regionali, nazionali e comunitari), in una prospettiva di medio periodo

11 Completare la realizzazione Programmi d'azione coordinati già avviati (Collina-Valli), valutare i risultati dell'esperienza compiuta e individuare nuove aree di intervento sulle quali operare con una metodologia analoga per progetti di sviluppo "mirati"

POLITICHE AMBIENTALI

1 In materia di gestione dei rifiuti, esaminare i modelli operativi praticabili per una corretta applicazione alle priorità contenute nel decreto Ronchi

- Riduzione del rifiuto alla fonte, attraverso la gestione degli imballaggi e una corretta educazione ambientale

- Aumentare la quota di riciclaggio dei rifiuti prodotti sino ad oltrepassare il 40%, potenziando le raccolte tradizionali (carta, vetro, alluminio, plastica), attivando la raccolta della frazione umida e del verde per il compostaggio, potenziando le isole ecologiche e incentivando forme di raccolta mirate a singole tipologie di rifiuti

2 Sviluppare, nel campo della protezione

Sviluppo sostenibile: l'uso razionale delle risorse naturali può consentire una crescita economica e urbanistica



ne civile, i programmi di previsione e prevenzione delle calamità e dei rischi naturali (rischio idraulico e geologico), coinvolgendo i Comuni e ampliando l'uso delle risorse telematiche "in rete"

3 Realizzare nuove iniziative per favorire il contenimento dei consumi energetici delle imprese modenesi, trasformando il distretto produttivo in luogo di scambi energetici, di migliori rendimenti, di economie di scala

4 Attuare il Piano delle Attività

Estrattive, puntando al risparmio del materiale litoido nelle infrastrutture e nell'edilizia in generale, attraverso adeguate tecniche di riciclaggio e di utilizzo

5 Promuovere un uso razionale delle risorse idriche e sotterranee

6 Mantenere la vivibilità delle aree in via di abbandono, soprattutto nelle zone montane, non toccate dallo sviluppo industriale o turistico, sviluppando le attività connesse alla difesa del suolo

- Coinvolgere i residenti in attività di salvaguardia e manutenzione del

territorio (eventualmente con riconoscimenti economici pubblici)

- Riprendere la sistemazione forestale dei territori non coltivati e dei declivi calanchivi, coinvolgendo i privati

7 Procedere nell'azione di prevenzione e controllo in materia di riduzione dell'inquinamento atmosferico e del suolo, sviluppando le attuali reti di monitoraggio e specializzando il sistema dei controlli, in stretta connessione con Arpa

8 Valorizzare in senso ambientale, economico, turistico e culturale i parchi e le aree protette del territorio

- Parco dell'Alto Appennino Modenese: incentivazione ad imprese disponibili a coltivazione biologica; marchio di qualità legato al parco; tutela delle emergenze naturalistiche; eventuale collegamento al Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano

- Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina: continuare nella linea di sviluppo individuata e diffondere il modello gestionale realizzato ad altre aree protette

- Garantire forza, autonomia e capacità strategica a tutti i parchi e le aree protette del territorio modenese

POLITICHE FAUNISTICHE

1 Continuare e rafforzare il rapporto con gli ATC, nell'ambito dei rispettivi

ruoli, per garantire una migliore presenza faunistica con popolazioni stabili, privilegiando, nel rispetto della legislazione vigente e con l'obiettivo della conservazione della fauna, il prelievo programmato su tutte le specie stanziali cacciabili

2 Diffondere ulteriormente la conoscenza della fauna presente, particolarmente nelle scuole, con la preparazione di materiale didattico per insegnanti e allievi, con la partecipazione a manifestazioni fieristiche e mostre, attraverso convegni, dibattiti e pubblicazioni sulla fauna presente sul nostro territorio

3 Consolidare attraverso attività specifiche la difesa e la riqualificazione ambientale, favorendo tutte quelle iniziative, private e pubbliche, rivolte al miglioramento faunistico e ambientale sia in aree protette che d'interesse venatorio.

SERVIZI PUBBLICI ECONOMICI

1 Fornire servizi efficienti e a basso costo, superando i monopoli e mettendo in competizione più soggetti, pubblici, privati, misti

- Separare programmazione e controllo dei risultati dalla gestione, per la quale deve essere garantito il confronto con il mercato

2 Rafforzare il ruolo della Provincia e degli Enti locali, attraverso la Conferenza provinciale dei servizi economici, in materia di programmazione degli investimenti, regolazione, determinazione delle tariffe, controllo e nella definizione dell'ambito ottimale di gestione dei servizi

3 Favorire la trasformazione delle aziende che operano a livello provinciale per mantenerne un ruolo strategico (attraverso l'apertura ai privati, la trasformazione in S.p.A, le sinergie interaziendali, il modello della "public company"), nella prospettiva di un positivo confronto con i privati e con il mercato

4 Assicurare una pari fruibilità dei servizi pubblici su tutto il territorio provinciale, sulla base del principio solidaristico fra enti locali, in termini di scambio delle risorse ambientali e per una sinergia tecnica, economica e finanziaria

Mettere in campo una forte volontà di coordinamento tra i diversi soggetti operanti sul territorio provinciale (Meta SpA, Aimag-CSR, Nuova SAT SpA, Sorgea), in una prospettiva di fusioni societarie e rapporto con il privato

5 Sviluppare il rapporto con le associazioni di consumatori, valorizzandone il ruolo in relazione alle scelte e alle politiche in materia di servizi pubblici economici

POLITICHE COMUNITARIE

1 Acquisire risorse comunitarie in

modo coordinato per supportare lo sviluppo locale

- Costituire una "antenna" provinciale per acquisire e diffondere informazioni

- Sviluppare la collaborazione con il Comune di Modena e con il sistema provinciale delle autonomie locali per progettare interventi comunitari che abbiano ricadute su più soggetti e in aree vaste, per incrementare la competitività dell'intero sistema modenese

MOBILITÀ, INFRASTRUTTURE VIARIE E LE TELEMATICHE

Sviluppare un approccio integrato al tema della mobilità, che connetta in rete i diversi mezzi di trasporto, pubblici e privati, e razionalizzi le scelte di trasporto alla luce dei minori costi energetici, ambientali e sociali per la comunità modenese, puntando ad un rilancio dell'offerta di trasporto collettivo

INFRASTRUTTURE VIARIE E MOBILITÀ

1 Garantire efficacia ed economicità al trasporto pubblico locale

- Nel quadro della regionalizzazione del trasporto pubblico, riorganizzare l'Atcm, nelle forme e nei tempi previsti dalla legge regionale, operando per la creazione di società per il trasporto - dividendo le funzioni di programmazione e controllo dalla gestione dei servizi - senza compromettere il ruolo sociale del trasporto pubblico

- Provvedere tempestivamente alla costituzione dell'Agenzia per provinciale per la mobilità prevista dalla legge regionale di riforma del trasporto locale

- Per il trasporto extraurbano, valorizzare il ruolo sociale del trasporto pubblico nelle zone periferiche e disagiate della provincia, con particolare attenzione alle esigenze della popolazione anziana e delle zone montane

- Per il trasporto urbano, confermare a Modena le linee progettuali del "Piano Husler", attivando modifiche utili ad ampliare le fasce di utenza, privilegiando mezzi a minore impatto ambientale e meglio dimensionati rispetto alle effettive esigenze di trasporto

- Integrare progressivamente le reti urbane e di bacino e regionale, anche dal punto di vista tariffario, per semplificare al massimo l'accessibilità degli utenti

- Valorizzare i risultati del "Progetto Hermes", rivolto al risparmio energetico e all'agevolazione del trasporto pubblico, e procedere nella realizzazione del "transit-point"

- Incentivare tra l'uso dei mezzi pubblici tra i giovani

- Introdurre facilitazioni nel trasporto pubblico urbano ed extraurbano per particolari segmenti di utenza, come



Muoversi
sulle strade
e sulle reti
telematiche

pensionati a basso reddito, portatori di handicap, disoccupati di lungo periodo, famiglie numerose...

- Riprendere una politica che, in connessione all'offerta di trasporto pubblico, metta a disposizione idonei spazi per parcheggi a pagamento in prossimità dei Centri storici, realizzando una politica della sosta che rispetti la vivibilità dei centri

- Realizzare il collegamento Mo-dena-Vignola in sede propria con mezzi innovativi

2 Sviluppare il trasporto ferroviario come efficace alternativa al trasporto su gomma, realizzando gli interventi previsti nel PRIT 98

- Ristrutturare la ferrovia Modena-Sassuolo e collegarla con la ferrovia urbana di superficie Modena-Carpi

- Rifunzionalizzare la interconnessione tra la Modena-Sassuolo e la Sassuolo-Reggio

- Potenziare e collegare lo scalo merci di Dinazzano con il nuovo scalo merci di Modena

- Prevedere nel PRIT la localizzazione di un centro plurimodale per la logistica nell'area sassolese

- Realizzare il nuovo scalo merci di Modena e connetterlo al comprensorio della ceramica

- Potenziare la ferrovia Modena-Carpi-Verona per alleggerire la viabilità dal trasporto pesante da e per il Nord Europa, facendone un canale privilegiato per le merci dirette al centro Europa

- Raddoppiare la linea ferroviaria Bologna-Verona

- Potenziare la linea ferroviaria Vignola-Casalecchio-Bologna

- Potenziare la linea ferroviaria Modena-Sassuolo-Reggio Emilia-Guastalla

- Dare rapida e completa esecuzione all'accordo integrativo per l'attraversamento modenese della linea ferroviaria veloce Bologna-Milano, con riferimento agli interventi di mitigazione dell'impatto ambientale e migliorativi del sistema locale dei trasporti

3 Operare per il completamento delle opere primarie per la viabilità provinciale, con particolare riferimento agli assi nord-sud ed est-ovest e in armonia con quanto previsto dal PTCP e nel PRIT 98

- Completamento della Modena-Sassuolo urbana

- Complanari di Vaciglio e S. Donnino

- Completamento della "Nuova Estense", con particolare riferimento alle tangenziali di Montale e Pavullo

- Completamento della "Pedemontana" nel distretto ceramico

- Progettazione della Ergastolo-Pozza

- Collegamento Campogalliano-Sassuolo

- Prolungamento della Cerredolo-Ponte

Dolo

- Realizzazione della tangenziale di Castelfranco Emilia

- Completamento della Ergastolo-Bazzano nella valle Panaro

- Realizzazione delle tangenziali di Mirandola e Finale Emilia

- Progettazione della "Cispadana" e individuazione delle modalità di realizzazione e finanziamento dell'opera

- Valutazione del potenziamento (quarta corsia) dell'Autostrada Modena-Bologna (A1)

4 Procedere nella realizzazione di una rete provinciale delle piste ciclabili, tenendo conto del loro possibile utilizzo per la realizzazione di linee di trasporto pubblico in sede propria

INFRASTRUTTURE TELEMATICHE

1 Potenziare le infrastrutture telematiche, in una logica unitaria provinciale

- Razionalizzare i flussi di lavoro e i rapporti interni alla Pubblica Amministrazione secondo il progetto di Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione, sviluppando uno strumento gestionale comune (eventualmente Consor-zio, o altre forme)

- Sviluppare la telematica nelle sue potenzialità di strumento di comunicazione con l'utenza "professionale", per erogare servizi specifici, valorizzando, tra gli altri, il collegamento con lo Sportello Unico per le Imprese

- Estendere il concetto di "trasparenza amministrativa", facendo uso in modo appropriato di tutte le tecnologie innovative per qualificare il rapporto con l'utenza

- Diffondere un nuovo modo di intendere la comunicazione fra istituzioni, associazioni e cittadini, rivalutando il ruolo delle Reti civiche e loro estensione, accelerando il processo di alfabetizzazione informatica, con accessi a basso costo per specifiche fasce di utenza

LO SVILUPPO ECONOMICO

Armonizzare qualificazione e consolidamento dei settori produttivi tradizionali, in particolar modo industriali, con lo sviluppo di nuove vocazioni produttive nei settori che producono "qualità della vita".

Promuovere una cultura della qualità che indirizzi sforzi e investimenti per raggiungere condizioni di eccellenza del sistema economico modenese, combinando la qualità delle risorse tecnologiche, umane e di "sistema" e supportando la spinta all'internazionalizzazione

LAVORO, OCCUPAZIONE E ORIENTAMENTO

1Cogliere l'occasione rappresentata

dalla nuova delega sui Centri per l'impiego per attivare una politica del lavoro a livello provinciale che connetta orientamento, lavoro e formazione

2 Diffondere l'utilizzo dei nuovi strumenti normativi, principalmente previsti nel "pacchetto Treu", per favorire il contatto e l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro attraverso percorsi qualificati

3 Far crescere l'interesse dei giovani verso la costituzione di nuove attività imprenditoriali qualificate, singole o collettive, contrastando la tendenza che vede sempre più il lavoro autonomo (nella forma di collaborazioni coordinate) assumere la forma della precarietà

4 Sostenere i settori che producono "qualità della vita" per rilanciare economia ed occupazione (risanamento idrogeologico, qualità delle acque, mobilità di basso impatto, riqualificazione dei centri storici e delle aree industriali dismesse, cultura, rilancio dell'agricoltura e del turismo ambientale, valorizzazione dei parchi e delle aree protette, servizi alla persona, razionalizzazione della logistica e dei trasporti)

5 Mantenere alta l'attenzione sui temi del lavoro "irregolare", sia per gli aspetti connessi alla sicurezza dei lavoratori, che per i rapporti con il sistema degli appalti e delle commesse pubbliche

- Rafforzare l'Osservatorio sugli appalti

- Programmare nuove attività nell'ambito del "tavolo" sulla sicurezza e gli infortuni sul lavoro

6 Sviluppare le iniziative per l'accesso al lavoro delle categorie svantaggiate, anche alla luce della nuova legislazione, per finalità sociali e in raccordo con le esigenze del mercato del lavoro modenese

7 Procedere nella realizzazione del Centro Servizi per l'Orientamento "Fu-turo Prossimo", integrandone l'azione a favore dei giovani e delle famiglie con quella dei Centri per l'Impiego

SERVIZI ALLE IMPRESE E ALL'ECONOMIA

1 Agevolare l'attività delle imprese riducendo i "costi impropri" generati da inutili procedure burocratiche, attraverso la costituzione degli "Sportelli Unici per le imprese"

2 Valutare i risultati del protocollo d'intesa stipulato sugli "Sportelli Unici" e

*Un sistema
economico
a servizio
della qualità
della vita*



**Maggiore
integrazione
fra istruzione,
formazione
e mondo
del lavoro**

gli sforzi che si stanno facendo nell'ente per soddisfare in modo crescente i bisogni delle imprese

3 Riorganizzare, sviluppare e qualificare i centri di servizio reali alle imprese, coinvolgendo più intensamente le organizzazioni di categoria, i sindacati, l'università, le banche e facendone un luogo di elaborazione sulle strategie economiche di medio periodo, con particolare riguardo ai temi dell'internazionalizzazione

- Specializzare il ruolo di ProMo come luogo di promozione e di concertazione allargata sui temi di medio periodo dello sviluppo locale

- Valorizzare in ambito provinciale la funzione di Democenter come veicolo di diffusione di esperienze eccellenti di innovazione nel settore manifatturiero

- Sostenere le imprese nell'utilizzo di strumentazioni telematiche per acquistare / vendere / costruire relazioni commerciali nel mercato globale

- Sviluppare servizi efficaci di informazione e trasferimento dell'innovazione tecnologica e dell'assistenza nell'accesso ai mercati esteri

4 Favorire la qualificazione tecnologica e delle risorse umane impiegate nelle imprese di medio-piccole dimensioni, secondo la logica di una generale crescita di qualità del sistema economico modenese e di un migliore assorbimento della forza lavoro giovane, diplomata o laureata, prodotta dal sistema scolastico e formativo locale

5 Attuare politiche di incentivazione alle fusioni e raggruppamenti fra imprese, per mantenere dimensioni sufficienti ad affrontare la competizione globale

- Attivare servizi di supporto alla qualificazione e specializzazione delle "catene" di fornitura alle imprese

6 Coinvolgere il sistema del credito e delle banche, nella sua autonomia e specificità di ruolo, nella concertazione sullo sviluppo economico del territorio, allo scopo di mantenere un legame "virtuoso" e responsabile tra banca, impresa e istituzioni

7 Rilanciare la ricerca, con incentivi ed agevolazioni fiscali, ma anche

coinvolgendo fattivamente l'Università in attività finalizzate alla qualificazione e innovazione dei processi produttivi

8 Sostenere e sviluppare il polo fieristico modenese, operando per il radicamento di manifestazioni di qualità e di "vetrina" delle eccellenze produttive, turistiche, culturali, ambientali e sociali del territorio modenese

9 Individuare per il Quartiere degli Affari (Cittanova 2000) una vocazione di "alto profilo" tecnologico e produttivo, facendone un polo di attrazione regionale per il terziario avanzato, oltre che di sostegno allo sviluppo qualificato dell'economia modenese del prossimo millennio

10 Sostenere il piccolo commercio, salvaguardando posti di lavoro e garantendo la presenza di servizi essenziali nei quartieri per ampie fasce di cittadini che scontano maggiori difficoltà nella mobilità individuale

11 Avviare specifiche iniziative per contrastare la scomparsa di attività commerciali con valore storico e culturale (libri, musica...) e mantenere una omogenea presenza di esercizi con valore sociale (alimentari al dettaglio)

12 Sostenere l'attivazione di iniziative di alta formazione per supportare la crescita di managerialità, favorendo il contatto tra il mondo imprenditoriale e quello delle istituzioni locali

13 Creare nuovi collegamenti fra imprese, scuola secondaria superiore e pubblica amministrazione, università, centri di servizio, sia per quanto riguarda la formazione tecnica e manageriale, sia per quanto riguarda la ricerca orientata all'innovazione di prodotto e di processo

SETTORE AGROALIMENTARE

1 Sostenere una politica agricola che concentri risorse sulla qualità, l'innovazione d'impresa, il sostegno alle produzioni mediterranee.

- Sostenere il mercato delle produzioni di qualità, salubri, biologiche

- Miglioramento la qualità complessiva del prodotto

- Tutelare e sviluppare le produzioni tipiche

- Operare in termini di "distretti rurali agricoli", per promuovere il rapporto fra modo di produrre e territorio

- Sviluppare le attività agricole "compatibili" nei parchi

- Rivalorizzare produzioni tipiche di nicchia, con particolare attenzione all'Appennino

- Promuovere la "lotta integrata"

2 Favorire il dialogo e la concertazione tra istituzioni, associazioni e imprese sull'innovazione e lo sviluppo del settore agroalimentare

- Costituire formalmente il "Tavolo verde" in Provincia di Modena

- Snellire e semplificare gli interventi della Pubblica amministrazione rivolti al comparto

- Sostenere la trasformazione e l'aggiornamento delle imprese, attraverso specifici strumenti anche di carattere creditizio (Agrofondi)

3 Incentivare la riconversione delle attività agricole per diminuire l'impatto ambientale e valorizzare un ruolo degli agricoltori come custodi e manutentori del territorio e del paesaggio

- Integrare le politiche agricole e le politiche ambientali

FORMAZIONE, ISTRUZIONE E SISTEMA SCOLASTICO

Dare risposta alla necessità di una forte integrazione del "sistema delle infrastrutture educative", attribuendo centralità alla corretta percezione dei fabbisogni formativi dei "clienti" (siano essi individui, famiglie o imprese) e privilegiando l'orientamento all'innovazione nei profili professionali e nelle metodologie educative

FORMAZIONE PROFESSIONALE

1 Condividere con le parti sociali lo sviluppo di indirizzi qualificanti per l'aggiornamento del Piano provinciale di formazione e in particolare per l'individuazione dei fabbisogni formativi

- Valorizzare la formazione superiore

- Incrementare la formazione continua

- Supportare i processi di riconversione professionale

- Attivare percorsi professionalizzanti brevi e intensi mirati alle fasce giovanili

- Sviluppare esperienze di formazione integrata che vedano la cooperazione di Università, Enti, Impresa, con particolare attenzione all'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro

- Rispondere adeguatamente alla domanda di formazione superiore tecnico-professionale (post diploma e post laurea)

- Volgere adeguata attenzione alle fasce "marginali" ed ai soggetti svantaggiati

- Supporto la qualificazione del personale operante nel campo dell'economia sociale

- Estendere l'offerta formativa per la fascia dei giovani tra i 15 e i 18 anni, integrando e consolidando gli strumenti già presenti quali le attività di qualità nella formazione di base

2 Sviluppare la formazione professionale uscendo da logiche ripetitive, sviluppando nuova progettualità e valorizzando un ruolo di riferimento e coordinamento forte dell'Ente locale

3 Porre attenzione rispetto alle esperienze avanzate di formazione superiore, avendo ad esempio i politecnici nord-europei e valorizzando le sperimentazioni di "Istruzione Formazione Tecnica Superiore", nella direzione di un sistema di formazione superiore integrata (FIS)

4 Richiedere al sistema delle imprese



una maggiore propensione all'impegno finanziario diretto nelle attività formative

ISTRUZIONE

1 Conservare un sistema scolastico fondato su un prevalente carattere pubblico in cui trovino spazio significative esperienze di integrazione, dove la qualità sia il fattore privilegiato di selezione, e siano salvaguardati i fondamentali diritti di scelta in merito al sistema educativo

2 Valorizzare l'autonomia delle istituzioni scolastiche, supportando lo sforzo progettuale delle scuole nell'integrazione dei curricula, nell'arricchimento delle competenze professionali degli insegnanti, più in generale nella comprensione e nel radicamento rispetto alle risorse "pregiate" (tecnologiche, industriali, culturali) presenti sul territorio provinciale

3 Gestire al meglio le nuove competenze in materia di edilizia scolastica, razionalizzando e riqualificando il patrimonio esistente

- Dotarsi di un "Piano poliennale per l'edilizia scolastica" che valorizzi e qualifichi il patrimonio edilizio scolastico provinciale

- Completare la realizzazione delle sedi scolastiche superiori e dei poli scolastici distrettuali

- Migliorare la qualità delle dotazioni e degli arredi degli istituti scolastici, con particolare attenzione al loro rapporto con la didattica

- Completare il piano di sicurezza per garantire salute e sicurezza di alunni e personale negli edifici scolastici

- Sviluppare la possibilità di collegamenti telematici a basso costo per gli istituti superiori

4 Sostenere il processo di riorganizzazione e completamento delle sedi universitarie modenesi, collaborando con l'Università di Modena per il consolidamento delle nuove facoltà

5 Sviluppare nell'Ateneo modenese indirizzi e corsi di laurea coerenti con le vocazioni produttive e sociali del territorio provinciale

6 Supportare la crescita qualitativa del sistema scolastico provinciale

- Valorizzare ed estendere il "Progetto qualità" negli istituti superiori della provincia

- Valorizzare la risorse costituita dall'Istituto tecnico industriale provinciale "E. Fermi", prevedendo le opportune trasformazioni organizzative e gestionali, alla luce dell'autonomia scolastica, dello sviluppo della formazione tecnico-professionale superiore e dell'educazione permanente

OFFERTA TURISTICA E CULTURALE

Rafforzare il rapporto tra offerta turistica e investimenti culturali, conseguendo un duplice obiettivo:

da una parte, aprire nuove vie "sostenibili" allo sviluppo economico del territorio; dall'altra, diffondere una nuova consapevolezza del ruolo della cultura come mezzo di integrazione sociale

TURISMO

1 Rafforzare il ruolo di coordinamento delle politiche e degli investimenti culturali, incentivare e qualificare l'integrazione tra offerta turistica e culturale

- Valorizzare il patrimonio storico-architettonico

- Sviluppare un'offerta di pacchetti per il turismo culturale, verde e gastronomico

2 Raccordare promozione e commercializzazione turistica

3 Promuovere la differenziazione e la qualificazione dell'offerta turistica

- Rivolgere attenzione al turismo giovanile e religioso

- Sviluppare il turismo ambientale quale alternativa ad attività economiche tradizionali

- Sviluppare le specifiche vocazioni territoriali (capoluogo, pedemontana, bassa pianura, appennino)

- Qualificazione delle strutture ricettive, in particolare nelle zone montane

-Cogliere l'occasione di promozione e sviluppo costituita dal Giubileo

- Attivare pienamente il SIT (Sistema di Informazione Turistica), unitamente a sistemi di teleinformazione e di teleprenotazione

4 Riequilibrare a livello provinciale l'offerta turistico-culturale, sostenendo la produzione e diffusione di eventi culturali nei centri minori, in collegamento con quella già ricca presente nel capoluogo

5 Attrezzare dal punto di vista turistico e didattico "percorsi" specifici sul territorio

- Valorizzare l'attività artistico monumentale rinascimentale

- Valorizzare i "segni" delle grandi civiltà antiche

CULTURA

1 Ampliare e qualificare gli spazi per gli istituti museali, dotandoli di nuovi mezzi espositivi e di tecnologie innovative per l'interazione con il pubblico

2 Sostenere il recupero dei beni culturali nei nuclei storici di città e paesi del territorio provinciale, con attenzione sia agli edifici monumentali che all'identità complessiva di quei nuclei

3 A partire dal "sistema museale" già realizzato, elaborare un progetto culturale coordinato che definisca obiettivi comuni di medio-lungo periodo, con un corretto equilibrio tra attività consolidate e innovative, individuando precise vocazioni

4 Rivalutare cultura e attività musicali, coniugando l'aspetto didattico e l'attenzione al mondo giovanile con mani-

festazioni di qualità capaci di valorizzare anche nuovi spazi di fruizione della musica classica

5 Valorizzare la divulgazione scientifica, utile veicolo per il consolidamento dell'immagine delle Facoltà scientifiche dell'Ateneo modenese, oltre che per sottolineare il contenuto innovativo delle produzioni industriali della provincia di Modena

6 Migliorare le capacità di ascolto del mondo giovanile e offrire ai giovani spazi per incontrarsi e comunicare

- Istituire una "Carta" accedendo ad eventi culturali e ad attività, anche commerciali, convenzionate

- Sostenere l'associazionismo giovanile in campo culturale

7 Recuperare la dimensione di una cultura "popolare", vissuta da tutti i cittadini

- Sostenere i luoghi per l'aggregazione sociale, dove far dialogare cultura, sport e tradizione (circoli e polisportive), principalmente attraverso l'offerta di spazi

SANITÀ, POLITICHE SOCIALI, SOLIDARIETÀ, TERZO SETTORE, ASSOCIAZIONISMO

Ripensare il Welfare locale valorizzando tanto le reti di solidarietà e aiuto fra cittadini (nell'ottica di una "Welfare community"), che l'integrazione fra pubblico e privato sociale (Welfare mix), per garantire a tutti appropriati livelli di servizio e contrastare il processo di esclusione sociale.

Non deprimere i livelli qualitativi e quantitativi di prestazione, ma salvaguardarli incrementandone l'efficacia, la flessibilità e la personalizzazione

Programmare gli interventi verso il bisogno sociale, sanitario, di sicurezza e del disagio, in particolare in fasce di giovani generazionali, coniugando l'intervento di emergenza con un forte carattere di prevenzione

Migliorare la conoscenza del grado di soddisfazione dei bisogni sanitari e sociali dei cittadini e connetterlo con le scelte di offerta dei servizi, con particolare riguardo alla qualità e ai risultati delle politiche di esternalizzazione



*Cultura
in rete
e un'offerta
turistica
che valorizzi
le ricchezze
del territorio*

Sostegno al volontariato e al III settore

SANITÀ

1 Valorizzare il processo di aziendalizzazione, rafforzando contestualmente il rapporto responsabile tra manager, amministratori locali e cittadinanza, attraverso un ruolo attivo della Conferenza Sanitaria Provinciale

2 Sviluppare il ruolo di indirizzo e verifica degli Enti locali, quali portatori dei bisogni sociosanitari dei propri cittadini in relazione alla qualità/quantità delle prestazioni erogate e alle scelte su investimenti e localizzazione dei servizi

3 Dare continuità alle politiche della Regione volte al riequilibrio finanziario del sistema sanitario locale

4 Operare per la costruzione di un sistema più avanzato, con un ruolo preminente della gestione pubblica che, entro un quadro di regole e accordi definiti, si integri con soggetti privati e non profit, ampliando la propria capacità di co-progettare con il privato sociale per creare una più ampia rete di protezione

5 Confermare le scelte sulla rete ospedaliera operate dal PAL 1997-1999 (Modena, Sassuolo, Carpi, Vignola, Pavullo, Castelfranco, Mirandola, Finale)

6 Confermare il Distretto sanitario come punto centrale per l'integrazione delle professioni che garantiscono la prima risposta al cittadino e per l'integrazione fra sociale e sanitario

7 Rivalutare il ruolo del medico di base quale asse portante di un sistema che privilegi l'informazione, l'educazione sanitaria, la cura nel rispetto dell'individuo, la centralità territoriale

8 Umanizzare i servizi, migliorare la qualità alberghiera, favorire l'accessibilità (anche con strumenti telematici), ridurre i tempi di attesa delle prestazioni specialistiche e diagnostiche, diminuire i casi di "ospeda-

lizzazione" impropria, estendendo le prestazioni in day hospital e il sostegno domiciliare

9 Investire con decisione nelle politiche di educazione sanitaria e alimentare, che rappresentano il primo e più efficiente veicolo di prevenzione rispetto alle principali patologie e cause di mortalità, unitamente ad un'attenzione ai temi della qualità dell'ambiente di vita e di lavoro che ne colleghi le conseguenze alle salute della popolazione

POLITICHE SOCIALI E III SETTORE

1 Sostenere il processo di innovazione delle politiche sociali nel sistema provinciale

- Realizzare attività mirate di diffusione dell'innovazione nelle politiche sociali

- Mettere in "rete" gli osservatori provinciali e comunali e coordinarli su temi interconnessi: qualità dei servizi socioassistenziali, politiche per le famiglie...

2 Utilizzare in modo integrato gli strumenti di intervento propri delle politiche sociali, agendo con un mix di risposte (servizi in forma diretta, differenziazione di rette e tariffe, contributi economici...) alle situazioni di bisogno

- Sperimentare nuovi modelli di erogazione dei servizi, sviluppando forme di "autogoverno" dei cittadini

3 Porre il tema della sicurezza al centro dell'attenzione delle politiche sociali, sanitarie e del lavoro

- Procedere nell'osservazione, nel monitoraggio e negli interventi per la sicurezza stradale

- Procedere negli interventi e nell'Osservatorio per la Sicurezza sul lavoro

- Consolidare l'Osservatorio sugli appalti

- Utilizzare i dati prodotti dagli Osservatori per la Sicurezza e sugli Appalti in funzione di individuazione e repressione del lavoro irregolare e della sua incidenza sulle aree deboli del mercato del lavoro

4 Rafforzare il patrimonio abitativo pubblico da destinare in affitto particolarmente alle fasce sociali più svantaggiate, attivando - a partire da una maggiore offerta pubblica - strumenti flessibili e alternativi che facilitino l'accesso alla casa a basso costo, in relazione a specifici bisogni emergenti (famiglie di nuova formazione, mobilità per motivi lavorativi...)

- Estendere i "Fondi sociali" e di garanzia per l'affitto

- Coinvolgere il sistema delle imprese nella costituzione di fondi mirati a facilitare il trasferimento e l'integrazione di manodopera nel tessuto economico modenese

5 Consolidare la rete dei servizi e sviluppare politiche sociali che acquisi-

scano le famiglie - e non più solo l'individuo - come soggetto centrale di riferimento, con bisogni e necessità di sostegno specifiche, predisponendo strumenti articolati, a partire da contributi monetari, detrazioni fiscali, ridefinizione di rette e tariffe, interventi sull'orario di lavoro

6 Riconoscere il ruolo peculiare e insostituibile della famiglia come luogo culturale e di socializzazione, nei confronti della quale attivare in modo armonico sul territorio provinciale politiche coordinate di sostegno. In particolare, favorire un ritorno alla maternità, non intervenendo sulle libere scelte degli individui, ma rimuovendo le cause e le difficoltà (economiche, lavorative, di carriera...) che stanno a monte della scelta di non allevare figli.

- Attivare un coordinamento provinciale permanente sulle politiche per le famiglie, con particolare riferimento alle politiche tariffarie

- Procedere nel sostegno e nella sensibilizzazione alle esperienze di affido, anche temporaneo

7 Rivolgere una speciale attenzione ad anziani e disabili, sviluppando un'ampia e flessibile risposta di servizi (pubblica, privata e privato-sociale), basata sulla necessità di prevenire ogni forma di ricovero, e valorizzando il ruolo della famiglia come soggetto che riceve servizi, ma è al tempo stesso in grado di offrire servizi alla persona.

8 Per gli anziani non autosufficienti, aumentare l'offerta residenziale e consolidare i servizi domiciliari

9 Eliminare le barriere architettoniche per i disabili, favorire l'integrazione a tutti i livelli (scolastico, lavorativo, sociale e culturale), sostenere le associazioni di settore

10 Valorizzare la risorsa culturale e sociale costituita dagli anziani, privilegiando - per quelli in stato di bisogno - risposte nelle reti di solidarietà primaria per mantenerne il rapporto con il contesto di vita, in supporto alle famiglie

11 Garantire il massimo sostegno alle istituzioni e alle associazioni operanti nel campo delle tossicodipendenze

12 Procedere nell'impegno per l'integrazione degli immigrati, con attenzione ai ricongiungimenti familiari e ai fabbisogni di formazione (culturale e tecnica), senza alcuna tolleranza verso fenomeni criminosi.

- Favorire l'integrazione di chi vive e lavora nel rispetto delle regole, avendo nel contempo fermezza nel contrastare qualsiasi forma di illegalità

- Promuovere la costituzione dei "consigli territoriali" previsti dal nuovo quadro legislativo, anche alla luce dell'esperienza della Consulta provinciale dell'immigrazione

13 Diffondere e qualificare l'economia sociale e il III settore, favorendo la



crescita di un mercato dei servizi sociali

- Continuare esperienze di studio e analisi per la valorizzazione, diffusione e qualificazione della cooperazione sociale e sugli appalti pubblici, ove previsto dalla legge, predisporre corsie preferenziali

- Promuovere nei servizi alla persona le esperienze di integrazione con volontariato, associazionismo, non profit

Sviluppare la collaborazione al Centro Servizi per il Volontariato e al Forum per il III settore, dando attuazione al protocollo siglato fra le parti

14 Sostenere nuove forme di possibilità e finanziamenti per il III settore e per progetti a rilievo sociale

- Impegnarsi per lo sviluppo di "Banca Etica"

- Collaborare alla progettazione di una cooperativa finalizzata alla capitalizzazione delle imprese sociali

- Collegarsi con le fondazioni bancarie, per sviluppare il filone sociale fra le opzioni di finanziamento

SICUREZZA

1 Combattere le infiltrazioni della criminalità organizzata nel nostro territorio, per mantenere Modena un'area di civile convivenza e di sicuro insediamento per attività economiche e produttive, contrastando il crescere di una generalizzata paura per il futuro attraverso l'integrazione di risposte preventive e repressive

- Adoperarsi nelle sedi opportune per richiedere il potenziamento degli organici e dei mezzi a disposizione delle forze dell'ordine

- Adoperarsi per promuovere la costituzione di una rete di osservazione ed investigazione modernamente attrezzata e capillare, con tecniche di intelligence idonee per una società sempre più complessa

- Operare per lo sviluppo di un'azione preventiva, senza dover attendere la denuncia o la querela del cittadino e ampliare i poteri di indagine autonoma da parte della Polizia

- Inasprire le pene per furti in appartamento e scippi, configurabili sempre più come "reati contro la persona"

- Garantire maggiore presidio, visibilità e mobilità fisica sul territorio del personale impegnato nella vigilanza, per alimentare maggiore sicurezza e prontezza nella capacità di reazione

- Utilizzo dei corpi di polizia urbana nelle attività di prevenzione e di repressione della piccola criminalità

2 Tutelare il principio di legalità, attraverso il rispetto diffuso delle regole di convivenza, la solidarietà verso le vittime di atti di criminalità, la prevenzione attraverso maggiori occasioni di socialità

- Sviluppare iniziative coordinate tra forze dell'ordine, enti locali, istituzioni scolastiche, strutture sanitarie e sociali

e associazioni civili per la realizzazione di convenzioni locali di sicurezza

Ideare forme di accoglienza e assistenza alle vittime dirette e indirette dei reati

- Studiare forme di "reintegrazione" dei beni lesi, con sgravi fiscali e garanzia per prestiti agli esercenti vittime della criminalità

CASA

1 Considerare la questione abitativa come una questione sociale fra le più acute, operando conseguentemente per il superamento del tradizionale modello di edilizia residenziale pubblica

- Aumentare in modo consistente l'offerta di alloggi in affitto nelle varie forme (permanente, temporanea, a riscatto, con patto di futura vendita, indivisa...)

- Incrementare il livello di intervento pubblico, diversificando la destinazione in relazione alle nuove esigenze sociali (nuove famiglie, anziani, immigrati...)

- Potenziare l'offerta privata di alloggi in regime concordato o convenzionato
- Istituire in forma generalizzata il Fondo sociale, inteso come intervento transitorio e flessibile

2 Gestire unitariamente tutto il patrimonio abitativo pubblico, in una logica di socialità, economicità e redditività

- Rivedere la gestione Erp per aumentare redditività ed equità
- Separare proprietà e gestione del patrimonio pubblico individuando forme aziendali adeguate, di bacino provinciale, per la sua gestione

- Inserire le politiche abitative nel quadro della programmazione provinciale, per connetterle alle scelte sugli insediamenti produttivi e alla mobilità, misurandone l'impatto sul territorio

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

1 Diffondere una cultura "pragmatica" della cooperazione allo sviluppo e della solidarietà internazionale

- Qualificare il rapporto e la collaborazione con enti e associazioni impegnate "sul campo"

- Integrare più strettamente attività di cooperazione allo sviluppo, iniziative di promozione economica e commerciale, iniziative in relazione ad emergenze umanitarie

DECENTRAMENTO E RAZIONALIZZAZIONE AMMINISTRATIVA

Restituire efficienza alla macchina pubblica e farne un volano dello sviluppo economico e sociale, avvicinando sempre più cittadini ed autonomie locali

Sviluppare professionalità ed efficienza nei dipendenti pubblici, garantendo effettive opportunità di qualificazione

professionale, per creare una cultura della qualità condivisa tra organizzazioni pubbliche e cittadino-cliente

DECENTRAMENTO E RAZIONALIZZAZIONE

1 Realizzare un assetto federalista, operando già in sede regionale per un decentramento effettivo, accompagnando nuove funzioni a livello locale ad un corrispondente reale trasferimento finanziario, applicando il principio di sussidiarietà non solo nel rapporto fra enti, ma anche nel rapporto pubblico-privato

2 Nel quadro disegnato dal d.lgs. 112/1998 e dalla l.r. "Mariucci" del 1999, sostenere una politica di aggregazione dei servizi fra Comuni che consenta una migliore programmazione e gestione e assicurare corrette economie di scala nell'interesse dei cittadini

3 Snellire l'azione delle amministrazioni pubbliche, mitigando ovunque sia possibile la pressione fiscale e migliorando l'equità nella distribuzione delle risorse, con particolare attenzione ai soggetti deboli e alle famiglie

4 Operare affinché gli Enti locali, alla luce del progetto di Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione (RUPA) costituiscano uno strumento comune

provinciale per sviluppare progettualità e servizi in campo telematico

- Definire un punto unitario di accesso alla RUPA per il territorio modenese

- Promuovere la RUPA come veicolo per lo scambio e la trasmissione dei dati
- Creare un luogo di sviluppo di servizi comuni per gli Enti locali

- Farne il luogo per il trasferimento di tecnologie sviluppate da ogni Ente

5 Porre al centro dell'attenzione degli Enti locali le politiche di formazione e riqualificazione del personale, con particolare riferimento alla formazione manageriale della dirigenza e allo sviluppo delle competenze delle figure professionali intermedie

- Attivare esperienze comuni e di qualità nel campo della formazione del personale, per accrescere qualificazione, polivalenza e opportunità di mobilità e crescita professionale

- Valorizzare e valutare il personale attraverso l'utilizzo dei nuovi strumenti incentivanti previsti dai contratti collettivi

6 Razionalizzare le sedi provinciali e verificare il piano per realizzare una sede unificata ❖

Procedure

più snelle

e meno

burocrazia

per i cittadini

e per le

imprese

